

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Le missioni all'estero rappresentano un investimento politico per il nostro Paese in quanto rafforzano il ruolo e il prestigio dell'Italia sullo scenario internazionale». A sostenerlo è Staffan de Mistura, sottosegretario agli Esteri, con alle spalle una esperienza senza eguali nelle maggiori aree di crisi, dall'Afghanistan all'Iraq. *L'Unità* lo ha intervistato al suo rientro dal Libano, dove ha presenziato, assieme al ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, all'insediamento del generale Paolo Serra al comando della missione Unifil (12 mila militari di 36 Stati). «Le tensioni tra Israele e Iran sono una grave causa di preoccupazione - annota de Mistura - da tempo Hezbollah ha fatto capire che se l'Iran viene attaccato da Israele, loro non staranno con le mani in mano. E il teatro di scontro sarebbe inevitabilmente l'area di azione di Unifil. Ma in tal caso, Unifil non parteciperebbe al conflitto, allo scambio di razzi tra Israele ed Hezbollah: si arrocca nel bunker e vi rimane fino a quando è passata la tempesta. Contribuire alla stabilità del Libano è dunque di fondamentale importanza per la stabilità dell'intero Medio Oriente».

### Motivo d'orgoglio

«Abbiamo dimostrato a più riprese di avere la capacità di contribuire al ripristino della legalità sotto l'egida dell'Onu»

Dall'Afghanistan al Libano, quanto sono importanti le missioni all'estero per l'Italia?

«Sono molto importanti. E per diversi motivi. Innanzitutto, perché stanno a indicare che l'Italia non è solo partecipante della Comunità internazionale ma che è pronta a contribuire attivamente alle operazioni di pace, di stabilità e di aiuto umanitario, supportate dalle Nazioni Unite e quindi dalla Comunità internazionale. E proprio perché trovano questa legittimazione da parte del massimo organismo decisionale dell'Onu, il Consiglio di Sicurezza, le missioni stanno a dimostrare che c'è consapevolezza che in diverse aree del mondo esiste la necessità, condivisa, dell'intervento internazionale. Sono importanti, le missioni all'estero, per un terzo, fondamentale, motivo che dovrebbe riempire

d'orgoglio l'intera nazione...».

Quale sarebbe questo motivo d'orgoglio?

«L'Italia ha dimostrato con i fatti, a più riprese e in diverse aree di crisi, di avere una capacità particolare nel contribuire efficacemente a queste missioni sotto egida Onu».



Un incontro tra rappresentanti delle forze Unifil

### Intervista a Staffan de Mistura

## «Il nostro investimento? Sono le missioni all'estero»

**Il sottosegretario:** «L'Italia, con la sua partecipazione nei teatri di guerra, contribuisce attivamente alle operazioni umanitarie di pace e di stabilità»

d'orgoglio l'intera nazione...».

Quale sarebbe questo motivo d'orgoglio?

«L'Italia ha dimostrato con i fatti, a più riprese e in diverse aree di crisi, di avere una capacità particolare nel contribuire efficacemente a queste missioni sotto egida Onu».

Può fare degli esempi?

«Certamente. Sono state le Nazioni Unite a chiedere all'Italia di individuare un generale italiano come comandante della missione Unifil nel Sud Libano. Siamo fieri che ci sia di nuovo un generale italiano, il generale Paolo Serra, al comando

dell'Unifil in un momento così delicato. Un altro esempio, più generale: non è un caso che in tutte le missioni Onu c'è una richiesta di carabinieri, sia per funzioni di addestramento sia per compiti operativi».

Perché questo riconoscimento? Da cosa deriva?